



Comitato Nazionale  
per le celebrazioni del  
centenario della nascita di  
**GIULIO CARLO ARGAN**  
1909-2009

www.giuliocarloargan.org - comitato@giuliocarloargan.org

# "IL MANIFESTO" supplemento ALIAS - La talpa Libri 26 settembre 2009, p.19

## BERSAGLI

SAGGISTICA

### IL GIOVANE ARGAN, PUROVISIBILISTA E CRITICO DI FORME

di Maurizio Giufrè

Nel panorama editoriale quasi desertificato delle fonti dirette della storia dell'arte e dell'architettura l'antologia degli scritti rari di Giulio Carlo Argan dal titolo: **Promozione della arti, critica delle forme, tutela delle opere** (Christian Marinotti Edizioni, pag. 287, € 26,00) colma un vuoto significativo. Curati da Claudio Gamba, gli scritti «militanti» di Argan appartengono integralmente a una visione del lavoro intellettuale che si è smarrita e che consisteva nella riflessione critica come elemento essenziale di verifica del progetto architettonico e della funzione dell'arte. Almeno fino a qualche decennio fa, infatti, l'interesse per la storia e la critica rientravano nel più generale impegno civile degli intellettuali. Poco prima delle gravi conseguenze procurate, ad esempio, all'architettura dall'idea diffusa che *pensarla sia un'occupazione del tutto inutile, se non svolta all'interno della costruzione e della sua pubblicità mediatica*. Quest'antologia raccoglie gli articoli e i brevi saggi di Argan tra il 1930 – anno del saggio su Palladio e la critica neoclassica – e il 1942, quando fu costretto a smettere per ragioni di censura. Sono gli anni della «modernità totalita-

ria», il momento cioè della partecipazione di artisti e architetti alla «perpetuazione estetica della "civiltà fascista"» (Gentile). Il giovane Argan, allievo a Torino di Lionello Venturi, partecipa precocemente al dibattito culturale intorno ai temi del moderno nell'arte. Accoglie, innanzitutto, le novità «purovisibiliste» che in sintesi significano il rifiuto di qualsiasi storiografia classificatoria o a «fine stilistico», per affermare la conoscenza della realtà artistica attraverso le sue forme e linguaggi. Nell'«interpretazione italiana», scrive Argan nel '41, la *Kunsttheorie* di Fiedler o di Hildebrand, supera il suo «originale sensismo», così come nell'inquadramento storico e critico di Adolfo Venturi si oltrepassa l'esclusiva «verità» del documento del positivismo ottocentesco (Morelli). Convinto assertore dell'unità tra l'indagine storica e la valutazione critica, negli anni tra le due guerre, Argan con questi scritti rappresenta per la chiarezza metodologica una novità assoluta. In particolare, alla prova con le questioni aperte dal dibattito sulla nuova architettura – dalla «Milano Verde» di Pagano al Concorso per il Palazzo del Littorio fino agli scritti su Wright e Sant'Elia – i suoi contributi si orientano in difesa dei progetti degli architetti razionalisti, sia rimarcando la necessità di conciliare i «fatti artistici» con i contenuti pratici dei problemi urbanistici, cioè l'«attualità storica», sia asserendo una nuova figuratività svincolata dai precetti storicisti e accademici. Dal laboratorio torinese, dove negli anni venti convergono molte delle esperienze d'oltralpe, alla Roma mussoliniana, dove si coagula l'ambiguità dello «stile littorio», Argan procede – prima da studente e poi da funzionario pubblico – a una radicale messa in discussione della cultura idealistica crociana, artefice tra i primi della *nouvelle vague* della storiografia italiana.